

## **UNA IMPRESA DI SERVIZI PER L'AGRICOLTURA SOCIALE**

*Francesca Durastanti, Silvio Franco*

### **Abstract**

È ormai opinione consolidata che il ruolo dell'agricoltura non si identifichi esclusivamente con la produzione di beni primari. Organismi internazionali, Unione Europea ed Amministrazioni locali hanno riconosciuto il carattere "multifunzionale" dell'agricoltura sia nei documenti ufficiali che nell'ambito di interventi normativi. Una di tali "multifunzioni" è certamente la funzione sociale.

La funzione sociale dell'agricoltura riguarda la capacità di fornire servizi che si rivolgono alla società nel suo complesso. Una tale definizione si adatta alla realtà dei paesi industrializzati nei quali l'agricoltura, avendo ridotto la sua importanza in termini di occupazione e di reddito, può valorizzare alcune delle sue caratteristiche veicolando risorse economiche verso le aree rurali. Oltre alle ormai consolidate funzioni paesaggistica, ambientale e naturalistica, ulteriori potenzialità dell'agricoltura possono esprimersi attraverso l'offerta di servizi didattici, culturali e terapeutico-riabilitativi.

Di quest'ultima funzione, il cui riconoscimento "ufficiale" è relativamente recente, possono beneficiare diverse categorie di persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, mentale e lavorativo. Numerosi studi hanno infatti evidenziato il ruolo che il coinvolgimento attivo nelle pratiche agricole può svolgere nella terapia e nei percorsi di riabilitazione e (re)inserimento lavorativo di persone con differenti tipologie di disagio. Tali studi hanno rilevato come queste persone ricevano un oggettivo beneficio dal rapporto con gli organismi biologici (piante e animali) e, nello stesso tempo, possano acquisire una professionalità specifica e svolgere un ruolo attivo all'interno di un contesto produttivo.

Tuttavia, identificare le attività agricole che meglio si adattano a conseguire l'obiettivo sociale mantenendo la loro finalità produttiva non è un compito facile; è, infatti, necessaria una stretta integrazione "scientifica" fra competenze di tipo medico-psicologico e tecnico-agronomico e la definizione di un terreno comune sul quale possano operare i servizi sanitari e l'impresa agricola.

Da questa condivisione di obiettivi nasce un'unità di produzione agricola nella quale è presente una capacità di coniugare la caratterizzazione imprenditoriale con la vocazione sociale della propria attività. In una "impresa agricola sociale" devono allora coesistere ed operare sinergicamente due componenti distinte: la componente imprenditoriale, finalizzata al reperimento e all'organizzazione dei fattori produttivi

impiegati per realizzare prodotti destinati al mercato; la componente sociale, finalizzata, attraverso l'accoglienza, assistenza, riabilitazione, formazione e occupazione di soggetti svantaggiati, alla produzione di un servizio che mira alla promozione della dignità umana ed al miglioramento della qualità della vita, non solo dei disabili presenti in azienda, ma dell'intera comunità cui essi appartengono.

Tali realtà rappresentano lo strumento attraverso cui le capacità terapeutiche e riabilitative delle attività agricole si coniugano e si integrano con la realizzazione di una produzione orientata al mercato. La componente produttiva e commerciale, oltretutto, è funzionale allo svolgimento ed ai risultati della funzione sociale, in quanto consente alle persone svantaggiate di confrontarsi con il mondo esterno e di percepire il valore oggettivo del loro impegno lavorativo.

Le potenzialità di questo settore, confermate da un sempre maggiore numero di esperienze di agricoltura terapeutica e sociale, generano una crescente domanda di competenze specifiche. L'impossibilità di soddisfare questa domanda con figure professionali "classiche", con competenze esclusive nel settore agricolo o sociale-sanitario, rappresenta un limite oggettivo allo sviluppo di queste realtà.

In questo quadro si inserisce il presente lavoro il quale descrive un anno di attività di Agrya s.r.l., una società di consulenza che si propone come interlocutore privilegiato delle realtà operanti nel settore dell'agricoltura a finalità sociale. Agrya vuole rappresentare una figura in grado di conciliare la conoscenza e la pratica della teoria agronomica, con la capacità di fornire un supporto alla organizzazione ed alla gestione di un'impresa agricola sociale. I principali settori in cui opera sono: la progettazione e la realizzazione di attività formative, la consulenza nella conduzione di attività produttive agricole che prevedono il coinvolgimento di persone con diverse tipologie di disabilità, il collegamento con i servizi sociali sia dal punto di vista medico-psicologico che amministrativo, l'ideazione di attività extra-produttive all'interno dell'impresa agricola sociale. L'approccio di Agrya verso i suoi clienti è quello di trasmettere il messaggio che è possibile fare impresa cercando di coniugare la mentalità imprenditoriale del settore *profit*, con quella strutturalmente *no profit* del mondo del sociale, nella convinzione che sia utile anche per tale settore apprendere l'approccio organizzativo, l'impostazione gestionale, l'abito mentale del confronto con i fatti, le cifre, il mercato.

Proprio per sviluppo estremamente recente dell'agricoltura etico-sociale e per l'approccio innovativo a questo settore proposto da Agrya, si ritiene interessante divulgare l'esperienza maturata dalla società nel suo primo periodo di attività. Questo "racconto", oltre a fornire un contributo ad un inquadramento sistematico dell'imprenditoria sociale in agricoltura, intende offrire una panoramica di un settore estremamente variegato in cui operano attori con obiettivi, aspettative, formazione e mentalità molto diversificati.

Il testo del lavoro si compone di quattro parti. Nella prima vengono descritti gli obiettivi e le scelte imprenditoriali di Agrya. Nella seconda vengono individuate le caratteristiche delle realtà con cui la società è venuta a contatto e con cui ha collaborato,

la maggior parte delle quali fanno capo al mondo della cooperazione sociale, evidenziandone le potenzialità e le criticità. La terza parte approfondisce obiettivi, svolgimento e risultati di alcune consulenze svolte dalla società in ambiti e con interlocutori diversi. Nella quarta parte viene tracciato un bilancio dell'attività di Agrya, il quale fa riferimento sia ai risultati economici dell'impresa sia al complesso dei rapporti instaurati, un'analisi critica dei quali consente di inquadrare il lavoro svolto e di valutare gli indirizzi futuri. Il lavoro si conclude con alcune riflessioni di sintesi sul settore dell'agricoltura sociale e sulle reali prospettive delle imprese che intendono operare in questo settore.

FRANCESCA DURASTANTI, libero professionista e presidente di Agrya Srl, società di consulenza in agricoltura sociale.

Fa parte del gruppo di lavoro sull'agricoltura sociale del Dipartimento Agroforestale e dell'Ambiente Rurale (DEAR) dell'Università della Tuscia collaborando nelle attività di ricerca e nella stesura di pubblicazioni. Nel 2006 ha completato il Master in "Agricoltura Etico-Sociale" presso l'Università della Tuscia.

SILVIO FRANCO, ricercatore confermato presso il Dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale (DEAR) dell'Università della Tuscia.

Si occupa di Agricoltura Sociale dal 1999 come coordinatore di progetti di ricerca, docente nel corso di Master in "Agricoltura Etico-Sociale" dell'Università degli Studi della Tuscia, relatore di tesi di Laurea e di Master e autore di numerose pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo sull'argomento.